

# Quando il killer è il maggiordomo O così sembra

Un giallo inedito di Lorenzo Sartori, autore di «Il nido del pettirosso»  
Si contratta un omicidio, si citano i maestri Conan Doyle e Agatha Christie  
Ma le questioni di famiglia complicano la storia e scompigliano ogni piano

Lorenzo Sartori, thrillerista di grido, autore quest'estate di «Il nido del pettirosso» per Fazi, ha scritto per i lettori de «Il Mattino» questo racconto di Ferragosto. La sua scrittura è influenzata da autori come Stephen King e Edgar Allan Poe, quest'ultimo anche citato nelle righe che seguono, insieme alla maestra Agatha Christie

## Lorenzo Sartori

«**P**rima di darle questo incarico, volevo conoscerla, vederla di persona» sul volto della contessa un velo di arroganza che non mi sarei mai aspettato da una signora così esile e aggraziata.

«La sua è una taglia 50, vero? E mi dica, di scarpe che numero porta?»

Mi ero alzato per andarmene.

«Un 43, mi pare» aveva proseguito tranquilla. «La prego di sedersi. Questi sono per il suo disturbo, sono i primi ventimila, spero non li vorrà contare qui, in questo bar.»

«43» le confermai dopo aver infilato i soldi nella tasca interna della giacca.

Aveva trattenuto una smorfia compiaciuta. «Dovrà pazientare un po'. Ma stia tranquillo che mi rifarò viva.»

Otto mesi dopo, quando risposi al telefono, mi ero quasi dimenticato di quella folle cliente. L'acconto se ne era andato da tempo.

Ci incontrammo in un ristorante affacciato sul mare, un luogo tranquillo, gli unici clienti.

Mi raccontò del marito, ricco finanziere ma senza un goccio di nobiltà nelle vene e dei Pallavicini, famiglia dal passato glorioso, ma dai conti disastrosi. Il loro un secondo matrimonio. Lui vedovo con una figlia di poco più di vent'anni, che avrebbe ereditato buona parte del patrimonio e riscosso una sostanziosa assicurazione sulla vita.

«Se uccido suo marito, se ne avvantaggia la sua figliastra, non lei» mi limitai a obiettare.

«Sì, certo. Flavia è la beneficiaria, quindi andrà quasi tutto a lei, anche i sospetti della polizia.»

«Un piano interessante.»

«Dovrà sembrare un furto finito male per opera di un domestico infedele, il maggiordomo. Al collegamento con Flavia penserò io.»

«Il maggiordomo?» Scoppiai a ridere. «Si rende conto che quello del maggiordomo è un cliché? Stiamo parlando di un omicidio, non di un romanzo di Agatha Christie o di Conan Doyle.»

«Vede perché ho scelto lei? Quale altro killer di professione legge Agatha Christie o Conan Doyle?»

Avevo di fronte una pazza. Mi sarei accontentato dei ventimila euro ricevuti come "disturbo" e tanti saluti. Ma meno di dieci secondi dopo mi mise sotto il naso la foto di un tizio in smoking. «Le somiglia tantissimo, non trova?»

Sbiancai.

«Dove diavolo l'ha trovato?»

«Pensa forse che non mi sia data da fare negli ultimi otto mesi?»

«E la sua figliastra?»



**LA CONTESSA, ESILE ED ARROGANTE, VOLLE VEDERE IN VOLTO L'ASSASSINO PRESCELTO E GLI CHIESE LA TAGLIA**

**VENTIMILA EURO DI ACCONTO DUECENTOMILA DI SALDO, MA UN ARRIVO IMPROVVISO CAMBIA TUTTA LA STORIA**



**L'AUTORE** In alto a destra, Lorenzo Sartori, thrillerista di Crema, che ha ambientato in Trentino il suo ultimo libro

«Flavia non vive nella villa da anni. Si fa viva una volta ogni tanto a scucire al paparino un po' di soldi.»

Alla fine mi convinse, con i tempi che corrono sarebbe stato folle dire di no a quei duecentomila.

Per cui eccomi qua a lavoro terminato, pronto per l'incasso. Ripulisco ogni traccia, tranne quelle che sono state lasciate apposta per far cadere i sospetti sul vero mag-

giordomo. Un lavoro pulito, come sempre.

All'improvviso un fascio di luci investe la sala. Mi avvicino alla finestra e vedo scendere da un fuoristrada una giovane coppia. Chi diavolo sono?

«Flavia, cazzo che casa. Ma è davvero tua?» sento esclamare da un giovanotto.

Merda, la figliastra. Devo svignarmela dal retro, ma non faccio

in tempo. Flavia ha già infilato le chiavi nella serratura e me la ritrovo davanti, giusto il tempo di rassettarmi lo smoking. Mi rimetto i guanti bianchi.

La ragazza sembra sorpresa di vedermi ma io la accolgo come immagino farebbe un maggiordomo. L'altro ragazzo, Edo, così lo ha chiamato affettuosamente lei, mi osserva solo per un istante prima

di restare rapito da tutto quel lusso. Edo è un coatto, lo capisci dall'espressione, dai tatuaggi e dagli anni di palestra che traboccano dalla maglietta attillata.

Flavia si è rivolta a me chiamandomi Giordano, come il maggiordomo assunto qualche mese fa dalla contessa e tanto mi basta per reggere la parte. Penso a una exit strategy. Eliminare anche la figliastra e l'amico? Da rapina finita male a una finita malissimo?

Poi succede qualcosa che non mi aspetto e che fa precipitare la situazione. Edo assottiglia quello sguardo che per la prima volta sembra intelligente. Lo punta alle mie mani. «Ehi, amico, è sangue quello?»

Mi osservo i guanti bianchi. Eh, sì, è proprio sangue.

«Dov'è mio padre?» Chiede gelida Flavia.

«Non è in casa.»

«C'è la sua Jaguar nel vialetto.»  
«È uscito a fare una passeggiata.»

«Con la pioggia? Alle tre di notte?»

Ho pochi secondi per agire. Fanculo il lavoro pulito. Un furto finito malissimo andrà bene. Un colpo secco alla giugulare potrebbe bastare per Edo. Poi tocca alla ragazza ma devo essere veloce per non darle il tempo di scappare. E così mentre sposto lo sguardo sulla trachea di Edo, con la vista periferica registro i movimenti di Flavia. Flavia vicino al camino. Flavia che impugna un attizzatoio. Flavia che nel momento esatto in cui stringo le nocche per affondarle nel collo di Edo, giocando d'anticipo, colpisce con l'attizzatoio il suo ragazzo alla nuca, facendolo crollare sul tappeto persiano.

Resto senza parole, il battito del cuore che pulsa nelle orecchie. Le nocche della mano destra ancora chiuse.

«Ti ha mandato la vecchia?»

Confermo, lo sguardo all'attizzatoio imbrattato di sangue che mi sta puntando addosso.

«Perché lo hai fatto?» le chiedo.

«Lui non era un professionista, si sarebbe accontentato della Jaguar. Tu lo sei?» aggiunge indicando il guanto non più immacolato che mi ha tradito.

Annuisco.

«Ok, ora tu farai come dico io. E vedrai che ne verrà fuori un lavoro pulito.»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Ferragosto thriller

